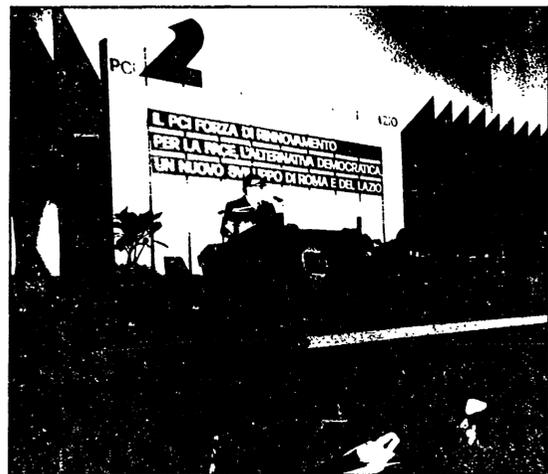


Concluso il congresso regionale, Ferrara rieletto segretario

Per la pace, l'alternativa, per un nuovo sviluppo



Dopo un ampio dibattito durato quattro giorni, i lavori conclusi dal discorso di Giancarlo Pajetta - La risposta, a caldo, alle pesanti accuse contenute nell'articolo della Pravda - I problemi e le prospettive dei comunisti nel Lazio - I nuovi organismi dirigenti - Andrà avanti il processo di decentramento del partito.

Giorgio Mele

Dopo avere espresso il suo pieno accordo con le valutazioni del partito sui fatti polacchi, il compagno Giorgio Mele, segretario della zona di Ferrara, ha rilevato che proprio da quella valutazione deve scaturire l'analisi sulla lotta che i comunisti italiani vogliono condurre, e non solo sul piano internazionale. La battaglia per la pace ma anche per la democrazia e per il superamento della logica dei blocchi, ha detto, è una battaglia di progresso. Ma proprio su questo deve essere rilanciata con forza e a tempi lunghi la discussione interna al partito anche per superare eventuali incertezze e dissensi che pure esistono. Non dobbiamo cedere — ha continuato — in una sorta di «pigrizia della ragione» per la quale non esistono alternative tra la socialdemocrazia e il socialismo dei paesi dell'Est. La nostra — sia chiaro — non è un'utopia. Non è un'utopia, cioè, che la democrazia sia compatibile con un sistema nel quale sia superata questo tipo di proprietà privata. Oggi più che mai la democrazia deve essere la grande bandiera del movimento operaio. Il compagno ha poi chiuso il proprio intervento con un invito ad una più massiccia mobilitazione del partito, ad un'intensificazione delle iniziative politiche, ad un maggiore decentramento organizzativo, senza il quale — ha detto — è difficile riuscire a cogliere le esigenze reali e i problemi nuovi che si muovono nella società.

Vittoria Tola

Referendum sull'aborto e marcia per la pace: questi i due punti da quali è partita la compagna Vittoria Tola, segretario della zona di Udine, per sviluppare il suo intervento. Due avvenimenti clamorosi, ma che troppo spesso vengono rievocati solo in funzione «rassicurante», senza tuttavia coglierne il senso più profondo e politico. Un esempio lampante, in un esempio che si è ancora diffuso all'interno del partito (e a tutti i suoi livelli) una visione della politica non adeguata alla realtà: non si è capito il senso della grande capacità di mobilitazione politica delle donne, né il formarsi di movimenti, come quello della pace, al di fuori e al di là delle tradizionali formazioni politiche. Meglio: nessuno di questi due importanti fattori si è trasformato in uno stimolo per una crescita collettiva. Non è forse stata interamente delegata alle compagne la lotta per il referendum? E anche così, ha continuato Tola, che nasce quella crisi di militanza di cui parlava Ferrara nella sua relazione. E non solo della militanza di vecchio tipo, ma di quella di quella più recente. Una tendenza insomma a «mettersi da parte» perché tanto non si conta. La compagna Tola ha però insistito sull'invito a superare resistenze culturali e politiche, mettendo l'accento sulla necessità di un nuovo slancio vitale di tutto il partito politico e organizzativo.

Walter Tocci

Non c'è separazione tra il rinnovamento della nostra politica e del partito. Ma lo stesso coraggioso dimostrato nel dibattito aperto sulla Polonia dobbiamo dimostrarlo nell'esaminare la modifica della nostra struttura. Dobbiamo riflettere sul sistema dei partiti e sul suo logoramento; la politica si è rischiusa e i partiti sono a pezzi che non danno più fiori; si afferma sempre più la ricerca di potere e la manipolazione dell'opinione pubblica. Gli stessi Dc e Psi ne sono consci. La nostra democrazia sta perdendo sempre più il suo connotato caratteristico l'anomalia del caso italiano, la partecipazione e il consenso crolla in grandi masse. Noi comunisti ribadiamo il carattere di massa del nostro partito, ma occorre fare uno sforzo per capire di più e adeguarsi alle nuove realtà. Troppo spesso abbiamo giocato di rimessa. Ci sono profonde tensioni etiche nel nostro Paese e si aprono nuovi spazi di partecipazione (movimento al terremoto, al movimento per la pace, alla mobilitazione per l'aborto), dobbiamo entrare in questi spazi e far-

Domenica, dopo l'ultima giornata di dibattito e l'intervento del compagno Giancarlo Pajetta, della Direzione del Partito, si è concluso il II congresso dei comunisti del Lazio. Al termine del discorso del compagno Pajetta, le commissioni politiche ed elettorali hanno riferito sui loro lavori. Si è così passati alla discussione e al voto a larghissima maggioranza. Per quanto riguarda il documento politico di cui, data la vastità dei temi affrontati daremo conto nei prossimi giorni, riportiamo il punto contenuto nel testo al documento stesso approvato a larghissima maggioranza dall'assemblea.

Il secondo congresso regionale del PCI del Lazio approva la relazione del compagno Maurizio Ferrara, il documento della Direzione del 20 dicembre, la relazione e le conclusioni del recente Comitato centrale sulla Polonia, approva le conclusioni del compagno Pajetta, e quindi respinge il pesante attacco della Pravda al PCI. Sulla base delle prime notizie pervenute esso appare infatti ispirato non al costume di rispondere a critiche con critiche ma, anche per i toni e nel linguaggio inammissibile, a una pretesa di esercizio di una funzione di partito e Stato-guida che i comunisti italiani ritengono in contrasto netto con l'internazionalismo, nociva alla causa del socialismo e perciò assolutamente inaccettabile. Tale concezione e tale pratica di un partito e di uno Stato-guida era stata definita superata dal XX Congresso del PCUS e in documenti espressi in varie sedi internazionali dai partiti comunisti ed operai.

L'assemblea dei delegati ha poi eletto i compagni chiamati a far parte del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo. I nuovi organismi si sono riuniti e hanno poi rieletto per acclamazione il compagno Maurizio Ferrara a segretario regionale. Qui sotto diamo l'elenco dei compagni chiamati a far parte del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo.

Comitato regionale

- Maurizio Ferrara; Ugo Viterbe; Maria Teresa Amici; Liviana Amici Mezzetti; Severino Angelletti; Fabrizio Barbanelli; Maurizio Barletta; Marcello Benetton; Mario Berti; Gianni Borghini; Carolina Burla; Luigi Cancrini; Leo Canullo; Matilde Castellani; Anna Rosa Cavallo; Franco Cervi; Luciano Chioldi; Anna Maria Ciani; Carlo Cimarrini; Lorenzo Cioffi; Paolo Cioffi; Franca Cipriani; Daniela Collepardi; Leda Colombini; Paola Conti; Anna Orsola; Maria Coccia; Roberto Crescenzi; Roberto Cullio; Mario D'Andrea; Emidio

Massimo Marzullo

Il compagno Marzullo, segretario della cellula Fatme, ha esortato sottolineando il profondo consenso dei lavoratori della più grande fabbrica di Roma alla posizione elaborata dal partito sui fatti di Polonia. All'elaborazione di questa linea, ha detto, hanno partecipato tutti i compagni, sia quelli che condividono il giudizio del Comitato centrale, sia quelli che ne dissentono. Comunque è importante che questa situazione noi oggi dobbiamo prendere impegni precisi: un impegno di lotta per il Sud, un impegno a «verificare continuamente» con la base le fasi della trattativa col governo, l'impegno a incalzare chi si prende gioco degli impegni. E soprattutto dobbiamo prendere un impegno di lotta contro il governo (una riflessione che era stata sollecitata dal compagno Giancarlo Pajetta). Marzullo ha parlato della consultazione, Alla Fatme — ha detto — più di 400 lavoratori hanno votato «no» al documento. C'è una lacerazione, c'è sfiducia nelle possibilità di cambiamento.

Sandro Filabozzi

Il compagno Sandro Filabozzi, segretario della zona di Tivoli, ha sottolineato nel suo intervento come, ad una situazione di crisi economica diffusa in tutta la regione, corrisponda nella zona Tiburtina una tenuta generale dei settori produttivi e dell'occupazione. Questa situazione — ha aggiunto — pone problemi nuovi. Quello dell'emergenza sociale con una delinquenza legata a certe forze politiche e finanziarie, e col terrorismo nero che ha posto proprio qui una delle sue basi più pericolose.

Esiste poi anche un problema di condizioni di vita della gente. La sanatoria delle borgate, non ci piace. Dobbiamo batterci contro il governo Spadolini, facendo comprendere alla gente l'irresponsabilità di fronte ai problemi, parchi, e prospettive le elezioni anticipate, ignorando i bisogni della gente.

Daniela Frascati

Elemento di fondo di questo congresso — ha detto la compagna Daniela Frascati del Poligrafico — è la definizione del nuovo ruolo del partito per la trasformazione democratica della società. Il tema centrale è il socialismo reale, ma non quello dei paesi dell'est, bensì quello della nostra «terza via», fatto di questo anche il fatto che di dogmi se ne intende davvero, non fa che accusarci di esserne

usciti. Da ultimo l'ha fatto il leader albanese, che è stato via via prima anti e poi filosovietico, cinese e jugoslavo. Se questi simili dovessero venire da pulpitii più elevati — Trombadori parlava prima che si conoscesse l'articolo della Pravda, n.d.r. — noi dovremmo rispondere non giustificandoci, ma rilanciando le nostre ragioni.

Infine, Trombadori ha detto che davanti al pericolo delle elezioni anticipate, il nostro partito deve cercare e costruire un fronte di «no» contro la fine anticipata della legislatura.

Commissione regionale controllo

- Vincenzo Afilani; Nando Agostini; Elio Andreozzi; Agostino Baginato; Luciana Bergamini; Italo Bernardini; Giacchino Cacciotti; Lino Huffini; Ettore Corradi; Maurizio Bianca; Nello Diamanti; Dino Giocondi; Teodoro Morgià; Tullio Priobono; Raffaele Proietti; Nazareno Ricci; Maria Antonietta Sartori; Renato Teseli; Giuseppe Tinto; Aldo Tozzetti; Antonio Vecchi; Francesco Velletri; Pietro Vitelli.

Giovanni Betti

Il partito ha bisogno — ha detto il compagno Giovanni Betti, capogruppo del PCI alla XIII Circoscrizione — di un adeguamento delle sue strutture e del suo modo di lavorare ai nostri compiti, al nostro progetto politico e sociale. Attraversiamo un momento difficile perché è la società che è oggi in grave crisi. Noi dobbiamo fare ogni sforzo per non diventare un partito di opinione. Il rischio — ha affermato Betti — è Occorre dunque avere e sviluppare la nostra presenza politica organizzata nel territorio, nei quartieri e nei luoghi di lavoro.

Sergio Gentili

Le vicende polacche, la riflessione politica su di esse, indicano che è necessario rafforzare l'eurocomunismo e far maturare il movimento di massa per un socialismo di tipo nuovo. Certo nel partito c'è travaglio e sofferenza, ma anche la voglia di andare avanti senza confusione. La nostra condanna del colpo militare e della crisi nei paesi dell'Est non è opportunistica, ma anzi investe di maggiore respon-

compagno Morelli sul giudizio sul governo Spadolini. Prima che faccia troppi danni al paese, ha detto Betti, va sostituito con un governo che rappresenti con chiarezza gli interessi popolari. Si parla di elezioni politiche anticipate, ma le condizioni per queste nascono dall'azione stessa dei partiti che sorreggono Spadolini.

Ennio Calabria

Ho apprezzato molto — ha esordito Ennio Calabria del comitato federale romano — della relazione del compagno Ferrara l'inquietudine con cui si affrontavano temi scottanti, di cui avvertivano a pieno l'importanza senza riuscire a dare una risposta esauriente. I soggetti emergenti, le donne, i giovani, si avvicinano al nostro partito (proprio perché forza sana), ma una volta all'interno dell'apparato spesso rischiano di perdere la propria identità, la propria storia, tutta la loro peculiarità. Ferrara l'ha detto chiaramente nella sua relazione: se non rifiutiamo il pensiero di autonomia forse in alcuni casi ci abbiamo lasciati. Ci rapportiamo con difficoltà insomma a tutte quelle situazioni che non sono in grado di rispondere a quel bisogno di centralità operaia in termini nuovi, più articolati.

L'ultima questione riguarda la struttura del partito. E' adeguata a questa nuova situazione? Voglio dire, per fare solo un esempio, che bisogna ripensare il ruolo delle sezioni operaie in una città con una presenza operaia poco massiccia. Per questo, da questa tribuna, lancio una proposta: pensare ad un coordinamento di tutte le sezioni operaie di Roma. Sarò il primo a occuparmi di avere un rapporto più diretto coi lavoratori e coi loro problemi.

Mauro Macchiesi

Il compagno Mauro Macchiesi, della zona Montefiascone della Cgil, ha esordito ricordando che la nostra regione vive una crisi economica più pesante che il resto del paese. Dalle difficoltà, che nascono soprattutto dalla disoccupazione, se ne esce solo attraverso il governo democratico dell'economia, solo attraverso la partecipazione e il controllo da parte dei lavoratori. Sulla consultazione, il compagno Macchiesi ha sottolineato che tra i lavoratori c'è profonda diffidenza verso le contrattazioni. Insomma in molti c'è il dubbio che né il governo, e né gli imprenditori abbiano la volontà politica di combattere l'inflazione. E allora, come troppo spesso è accaduto, spettano solo ai lavoratori dipendenti sobbarcarsi il peso della crisi, per colpa del quale Ecco da cui nascono le difficoltà attuali per il movimento sindacale.

Giovanni Betti

Oggi — ha aggiunto — c'è la necessità di portare a sintesi, in una linea unitaria, tutto ciò che la crisi ha disgregato e disperso. Dobbiamo far vivere, insomma, nelle lotte la nostra proposta di programmazione. E qui il compagno Macchiesi ha parlato dell'agricoltura, del come e del perché durante la giunta di sinistra molto si è concentrato, ma poco si è concretizzato. Nell'ultima parte del suo intervento Macchiesi ha tracciato un quadro dei problemi organizzativi del partito, mettendo l'accento sullo squilibrio che esiste tra il peso delle strutture «romane» e le altre zone della regione.

Sergio Gentili

Le vicende polacche, la riflessione politica su di esse, indicano che è necessario rafforzare l'eurocomunismo e far maturare il movimento di massa per un socialismo di tipo nuovo. Certo nel partito c'è travaglio e sofferenza, ma anche la voglia di andare avanti senza confusione. La nostra condanna del colpo militare e della crisi nei paesi dell'Est non è opportunistica, ma anzi investe di maggiore respon-

Domenico Leardi

Fatti di Polonia, consultazione sul documento unitario del sindacato nella zona di Maccarese e governo nazionale. Su questi temi è intervenuto il compagno Leardi segretario della sezione di Fiumicino. Una discussione, quella sugli avvenimenti polacchi, che nel partito dovrebbe proseguire e approfondirsi, non tanto e non solo perché nelle sezioni operaie tanto più doloroso è stato accettare la drammatica realtà di ciò che stava avvenendo in quel paese, quanto perché proprio dalla discussione di questi temi si giunge poi ad affrontare problemi che investono il nostro stesso partito

Stefano Citarelli

Il dibattito sui fatti polacchi — ha iniziato il compagno Stefano Citarelli — è servito da acceleratore per una riflessione su tutti i grandi problemi che ha oggi di fronte il partito: dal tema dello Stato, al rapporto tra il nostro partito e le istituzioni, al tema della crisi. Nella discussione sul colpo militare in Polonia però numerosi militanti comunisti hanno dimostrato di non aver compreso la natura della nostra posizione. Questo è avvenuto per diversi motivi, che non possono essere assommati. C'è chi ha ancora una visione strettamente stalinista, ma è un'esigua minoranza; c'è chi ha sottovalutato il nostro scarso impegno per le lotte dei popoli dell'America Latina e della Turchia, ma soprattutto ci sono stati e ci sono compagni che continuano a contraddirsi tra l'analisi compiuta sui fatti polacchi e i comportamenti concreti nel nostro paese. Questi compagni si riferiscono soprattutto al sindacato. Insomma è vero che, anche nella federazione unitaria ci sono molte resistenze a far crescere la democrazia, a allargare gli spazi di partecipazione, a iniziare una battaglia che punti davvero alla trasformazione della società.

Maurizio Sandri

Il rapporto dei giovani col partito — ha detto Maurizio Sandri, segretario provinciale della Fgci — costituisce per noi un grosso problema. Bisogna analizzare i motivi di un disimpegno che è reale e ripercuote il confronto dentro le lotte. Dobbiamo capire concretamente che cosa è questa generazione. E due fatti ci aiutano: il movimento della pace e le elezioni scolastiche. Questi fatti ci fanno comprendere che i teorici del rifiuto sono sconfitti, che questa è la generazione della solidarietà, della pace, della lotta per il cambiamento. Ma bisogna sapere anche che questa è la generazione della crisi, nata dentro la crisi. Per cui certi tentennamenti, certi episodi di disimpegno vanno letti in questa ottica. Ma, in definitiva, ciò che offrono i giovani oggi è la volontà di cambiare, di lottare, per i problemi dell'oggi, ma anche per il futuro, per una società diversa.

Fausto Tarsitano

La Fgci allora deve riconquistarsi il suo ruolo nelle lotte sui problemi reali. Qui a Roma abbiamo deciso di lanciare una piattaforma sui giovani, su cui chiamare alla lotta tutti. Potrà essere l'occasione per cementare un movimento che ha la possibilità di crescere, in mezzo alle domande che vengono dal giovane generazione. Passando a analizzare le questioni del partito, il compagno Citarelli ha ricordato come l'attuale struttura interna sia inadeguata rispetto ai compiti che ci attendono, ha denunciato i burocratismi che ancora esistono e ha messo l'accento sul fatto che ogni riforma organizzativa deve avere al suo centro la sezione. informato, completo e aggiornate dell'azione terroristica a Roma. Non solo: è tornata l'illusione che a Roma, se nell'81 la città è stata ancora una volta la più colpita dal grave fenomeno, 12 morti e 54, ben 109 gli attentati a persone o cose, 91 morti in agguato.

